

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 29 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare

Accompagnati da familiari in marcia verso Prefettura (ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare (2)

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

28-MAR-17 18:08 NNNN

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Una delegazione dei disabili e delle loro famiglie ha consegnato al prefetto vicario Biagio Del Prete un documento con le richieste delle associazioni. Quella principale lo «stop al taglio della spesa sociale, con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale ed il Fondo per la non autosufficienza, giudicata «già inadeguata». Chiesto anche in incontro con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

«Al prefetto - ha detto ai giornalisti Toni Nocchetti, presidente della Onlus «Tutti a scuola» - abbiamo chiesto anche di riunire intorno ad un tavolo il sindaco de Magistris ed il presidente della Regione De Luca, entrambi affetti da un narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni». (ANSA).

DM

28-MAR-17 19:53 NNNN

*** (foto) SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA
GESCO: BASTA CON SPORT NAZIONALE DI TAGLIA FONDI DESTINATI AL WELFARE

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Per i disabili ogni taglio e' una ferita". E' con questo slogan che migliaia di disabili sono scesi in piazza a Napoli contro i tagli del governo al welfare. Il corteo, partito da piazza Municipio, si e' fermato in piazza del Plebiscito, sotto la prefettura di Napoli, dove i manifestanti hanno chiesto al prefetto Carmela Pagano di essere ricevuti per riferire le proprie istanze e raccontare i propri disagi. Tanti gli striscioni presenti in capo e in coda al corteo come quello dell'associazione 'Tutti a Scuola' e della cooperativa sociale Gesco che denuncia il taglio di 214 milioni di euro al Fondo Sociale Nazionale e di 50 milioni al Fondo per la Non Sufficienza. In piazza anche tanti migranti che hanno suonato tamburi e tammore sotto alla sede della prefettura per chiedere "di essere ascoltati dalle istituzioni - raccontano -. Lottare non ci fa paura". "Escludere i disabili dalla scuola significa escluderli dalla vita", recita uno striscione dell'associazione 'Tutti a Scuola' che da tempo denuncia la mancata gratuita' del trasporto scolastico per i disabili in molti Comuni campani, compresa la citta' di Napoli. La cooperativa Gesco segnala una riduzione della spesa pro capite destinata al sociale, pari a 24 euro in Regione Campania e a 54 euro nel Comune di Napoli, a fronte di una spesa media nazionale che supera i 200 euro. (SEGUE)

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA -2-

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Questi dati sono sconcertanti e con l'imminente manovra di bilancio - spiega all'agenzia Dire Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - si rischia di limitare ulteriormente questa spesa. Non si puo' piu' sopportare questo sport nazionale che prevede l'assenza di risorse da investire nel welfare. Per i decisori pubblici e' una palla al piede per lo sviluppo, noi sosteniamo esattamente il contrario, sosteniamo che le condizioni per ritornare a far crescere un Paese e un territorio si costituiscono a partire dall'investimento che si e' in grado di garantire al sociale". Oggi i disabili, i tossicodipendenti, i giovani e i bambini "che vivono al Sud, in Campania, a Napoli - continua D'Angelo - soffrono - una condizione di difficolta' oggettiva. Siamo qui per ribadire che occorre smetterla e chiediamo allo Stato di tornare a fare il proprio mestiere, in linea con quanto chiede la Costituzione e obbliga a fare: definire i livelli essenziali di assistenza cosicche' un giovane e un disabile ricevano gli stessi diritti di cura, a Napoli cosi' come a Milano".

Cooperative e associazioni di categoria chiedono al governo, tra l'altro, anche di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, "reinvestendo nuovamente i 50 milioni promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016" e di fermare "l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza di servizi che dovrebbero essere essenziali. In citta' - continua D'Angelo -, dall'inizio dell'anno scolastico molti bambini, studenti disabili, non vedono piu' garantito il proprio diritto allo studio perche' non ricevono assistenza scolastica e il servizio gratuito di trasporto pubblico. C'e' stata una progressiva riduzione dei servizi di assistenza domiciliari per anziani e in discussione c'e' l'intero sistema di welfare che si e' faticosamente costruito in questi anni".

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

***(video)SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI: NON CI FIDIAMO DEL GOVERNO
NOCCHETTI (TUTTI A SCUOLA): DA COMUNE E REGIONI TAGLI DRAMMATICI

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Nonostante le rassicurazioni del governo abbiamo deciso di confermare la manifestazione di oggi perche' non ci fidiamo del governo. Ne' ci fidiamo quando il presidente della Regione convoca gli Stati generali del Welfare dopo aver approvato il bilancio o quando il sindaco de Magistris ci presenta un bilancio previsionale drammatico per le persone piu' fragili di questa citta'". A dirlo e' Toni Nocchetti, presidente dell'associazione 'Tutti a Scuola' che oggi ha sfilato al fianco di tanti bambini disabili che con le loro famiglie chiedono ai governi nazionale, regionale e locale di non tagliare i fondi previsti per il welfare.

"Continueremo a manifestare - spiega Nocchetti - e lo faremo in modo non violento, con i modi piu' civili che conosciamo perche' gli operatori, i disabili e le loro famiglie sono persone profondamente democratiche che non hanno bisogno di incappucciarsi e fare gli occhiolini ai violenti". Chi ha votato per i provvedimenti che riducono i fondi alle politiche sociali "dovrebbe vergognarsi e inondarsi di sensi di colpa. Dovrebbero scegliere di uscire dalle maggioranze - continua - e andare all'opposizione. E invece no, restano al loro posto. In un Paese serio quando si compiono scelte gravi sulla pelle delle persone piu' fragili dignita' vuole che ci si dimetta o si passi alle opposizioni".

(Nac/ Dire)

19:18 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, OPERATORI A VICEPREFETTO: BASTA TAGLI E INCONTRO CON POLETTI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Il viceprefetto di Napoli, Biagio Del Prete, ha ricevuto una delegazione dei manifestanti scesi in piazza oggi a Napoli per dire no ai tagli imposti dal governo alle politiche sociali. I rappresentanti di ventisei organizzazioni sociali hanno chiesto di incontrare il ministro Giuliano Poletti e al viceprefetto hanno consegnato un documento con le rivendicazioni al governo nazionale: bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

Alla manifestazione hanno aderito: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Liberta' cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti - Campania; Societa' Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento 'Possibile'.

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, IL PAPÀ DI UN BIMBO AUTISTICO: ABBANDONATI DALLO STATO

(DIRE) Napoli, 28 mar. - "Siamo in piazza perché non siamo riconosciuti dallo Stato, dalla Regione Campania, da tutte le istituzioni. Siamo abbandonati e questo non è possibile". Pasquale è il papà di un bambino affetto da autismo "ha 12 anni - racconta all'agenzia Dire -, l'abbiamo vaccinato a 1 anno e mezzo e non si controllava più, abbiamo scoperto che era affetto da autismo. Lui ora frequenta un istituto di Napoli per fare terapia e va a scuola ma con questi tagli dobbiamo trovare qualcuno che dia sostegno a mio figlio".

Il genitore è sceso in piazza oggi a Napoli per partecipare a una manifestazione indetta contro i tagli al welfare. "Vogliamo i nostri diritti - racconta - e combatteremo ancora, non ci fermeremo mai. È assurdo che qui in Campania ci siano dei centri di terapia dove succedono cose assurde, con dei terapisti pagati 29 euro all'ora. Ma la Regione spende 47 euro. È assurdo, datemi un assegno di cura e sappiamo noi come curare i nostri bambini".

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

***(video)SOCIALE. PAPÀ DI VALERIA, 14ENNE DISABILE: IN QUESTI ANNI SITUAZIONE PEGGIORATA
"DELUSO DA DE MAGISTRIS, DA UOMO DI DIRITTO DOVREBBE DIFENDERE I PIÙ DEBOLI"

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Mia figlia ha grosse difficoltà ad andare a scuola perché il trasporto è in parte a carico delle famiglie. Lei non parla e a scuola non ha un'assistente né c'è un'assistenza domiciliare garantita che ci permetterebbe di stare per qualche ora soltanto al mese lontano dalla nostra bambina". A lanciare questo grido d'allarme è Giancarlo Marzano, papà di Valeria, una 14enne che vive sulla carrozzina.

Giancarlo, socio dell'associazione 'Tutti a Scuola' che si batte per i diritti delle persone con disabilità, dichiara all'agenzia Dire di essere "deluso dal sindaco Luigi de Magistris. L'ho votato per due volte e speravo che lui, da uomo che difende i diritti, da ex magistrato, salvaguardasse i più deboli. E invece succede il contrario, tagli su tagli, parla chiaro il bilancio previsionale approvato dal Comune. Mai e poi mai - continua - mi sarei aspettato di scendere ancora in piazza a protestare. Non pensavo che dopo 14 anni di lotte la situazione peggiorasse sempre di più".

(Nac/ Dire)

20:07 28-03-17

***(video)SOCIALE. DISABILE GRAVE: A NAPOLI 5 MLN EURO PER ASSEGNI CURA ACCANTONATI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Chiara, 25enne di Napoli, ha una disabilità grave e oggi in carrozzina ha scelto di sfilare al fianco delle associazioni di categoria che hanno protestato contro i tagli al welfare. "Al Comune di Napoli - racconta all'agenzia Dire - ci sono 5 milioni di euro fermi nelle casse comunali. Sono soldi che servirebbero a garantire gli assegni di cura ai disabili gravissimi. Noi abbiamo bisogno di assistenza h24 e le famiglie non possono accollarsi tutto questo. Siamo senza assegno di cura da 1 anno e ci troviamo in condizione di aver assunto persone contando sull'erogazione di fondi mentre invece ci troviamo a dover sopperire a una mancanza burocratica".

Per Chiara si tratta di una mancata volontà "politica: i soldi - dice - ci sono ma forse all'assessore alle politiche sociali (si riferisce al delegato del Comune di Napoli, Roberta Gaeta, ndr) non interessa salvaguardare i nostri diritti

(Nac/ Dire)

20:10 28-03-17

Welfare, in mille sfilano contro i tagli

> Capone a pag. 30

Politiche sociali in mille sfilano contro i tagli

Anziani, disabili e bambini in strada:
«No a disuguaglianze e discriminazioni»**Mariagiovanna Capone**

Per 364 giorni all'anno sono invisibili. Trattati come numeri e mai come persone. Ieri però hanno mostrato i loro volti, su cui spiccava solo la tenacia di chi, nonostante i tagli e le angherie, vuole vincere la guerra contro i tagli. Circa un migliaio di disabili, anziani e le loro famiglie hanno manifestato in un corteo gioioso e colorato promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsocial cui hanno aderito Uil Fpl Napoli e Campania, Usb e decine di associazioni, cooperative, consorzi e reti campane con il solo obiettivo di gridare il loro dissenso sui tagli alle politiche sociali già effettuati, e contro quelli ulteriori annunciati alla conferenza Stato-Regioni di febbraio che metterebbero in ginocchio migliaia di cittadini.

A pagare il prezzo più alto sono i bambini, che nel corso degli anni si vedranno cancellare con un colpo di spugna tutta una serie di diritti conquistati a fatica. A guidare la manifestazione non a caso sono stati scelti quattro giovanissimi che battono in sintonia sui tamburelli artigianali e soffiano forte nei fischiotti. Federica, Checca, Antonio e Stefano sono il volto sorridente di questa lotta o meglio «il primo sussulto di un movimento nazionale che parte da Napoli e vuol diventare la voce del Sud, discriminato dal governo che distribuisce fondi disomogeneamente» urla al megafono Sergio D'Angelo di Gesco. «In Cam-

pania la spesa media sia di 24 euro mentre la media nazionale è di 200 euro. Questo divario è inaccettabile e deve essere colmato immediatamente: il governo stabilisca i livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il Paese senza più disuguaglianze territoriali».

Dopo un presidio davanti Palazzo San Giacomo, dove Toni Nocchetti di «Tutti a Scuola» ha urlato verso gli uffici dell'amministrazione comunale tutto il suo disappunto per «una politica che volge lo sguardo dall'altra parte quando ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei deboli disabili», il corteo si è mosso verso la Prefettura. Qui una delegazione dei manifestanti, guidata da D'Angelo, Nocchetti, Daniele Romano per Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsocial, Angelica Viola per l'Orsa Maggiore (la coop del Caso La Gloriette) e Caterina Musella dell'Aima, è stata ricevuta dal prefetto vicario Biagio Del Prete con cui si sono intrattenuti per circa mezz'ora elencando una serie di richieste da consegnare al ministro Poletti. «Stop al taglio della spesa sociale - ricorda D'Angelo - con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale e il Fondo per la non autosufficienza, giudicata già inadeguata». Inoltre, è stato chiesto di farsi

garante per un incontro con Poletti ma anche di «far sedere intorno a un tavolo sindaco e presidente De Luca per trovare soluzioni al welfare. Mettendo da parte il loro narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni» aggiunge Nocchetti.

Tra la folla di familiari e disabili, stona l'assenza degli operatori sociosanitari che fino all'anno scorso si prendevano cura degli studenti disabili il cui contratto non fu più prorogato, coinvolti attualmente in una trattativa con l'amministrazione comunale. Ancora più pesante poi l'assenza della politica bipartisan, pronta a colpevolizzare de Magistris e la giunta per i tagli

ai servizi essenziali, ma che ha preferito non essere al fianco dei bambini in carrozzella nella manifestazione di ieri. Uniche presenze politiche avvistate quelle del consigliere Pietro Rinaldi di Napoli in Comune a Sinistra e dell'ex consigliere Gennaro Esposito. Inaspettatamente, invece, al corteo ha partecipato l'arancione Ivo Poggiani, presidente della Municipalità 3. Un controsenso visto che la manifestazione è sì contro i tagli al governo ma che non nasconde il dissenso per l'attuale giunta, come gridato verso gli uffici di de Magistris: «Noi non ci fidiamo di un sindaco che dimentica disabili, bambini e anziani, che tagliano l'essenziale alle fasce sociali più deboli».

Welfare Duemila manifestanti. Il sindaco: «Non capisco perché vengano qui». Nocchetti: «Allora cambi mestiere»

In piazza la rabbia dei disabili

Corteo contro i tagli di Governo e Comune: per noi si spendono meno di due euro al giorno

In duemila hanno manifestato ieri contro i tagli al welfare decisi dal Governo e dal Comune di Napoli. In corteo anche i ragazzi disabili. De Magistris: «Non capisco perché vengano qui». Toni Nocchetti: «Cambi mestiere».

a pagina **2 Medolla**

Tagli al Welfare, in corteo anche sulle carrozzine

Duemila in piazza tra dirigenti di associazioni e ragazzi: qui per i servizi sociali si investono meno di 2 euro al giorno
Toni Nocchetti: «Il Comune non sfugga alle sue responsabilità, altrimenti de Magistris deve cambiare mestiere»

NAPOLI Un lungo corteo, colorato e pacifico, ha attraversato le strade del centro di Napoli. Operatori, dirigenti di associazioni e ragazzi disabili, tutti insieme per chiedere di fermare i tagli al welfare decisi dal Governo centrale. Certo i numeri importanti annunciati nei giorni scorsi, non ci sono stati, ma oltre duemila persone erano in piazza per protestare contro la scure dei tagli, che ha colpito in particolare il Fondo Sociale Nazionale, ridotto di ben 214 milioni di euro e il Fondo nazionale per la Non Autosufficienza che passa da

500 a 450 milioni. Il corteo si è riunito all'esterno di palazzo San Giacomo, per, poi, raggiungere la sede della prefettura in piazza del Plebiscito. Lì una delegazione ha consegnato al viceprefetto un documento con le richieste al governo nazionale, poche semplici indicazioni per fermare una emorragia che sembra inarrestabile. Tra le priorità suggerite dai manifestanti il blocco immediato dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie, poi l'aumento del Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, e, poi, di fermare l'altalena di tagli che rende

precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali.

«Oggi scendiamo in piazza perché non è possibile che ogni volta che bisogna tagliare e fare economia, lo si fa sui fondi destinati alle Politiche Sociali- ha detto Daniele Romano della Fish Campania-. Viviamo in una regione dove alcuni Comuni investono per la disabilità meno di 2 euro al giorno, nemmeno il prezzo di un cornetto e un cappuccino prezzo inferiore di un caffè e un cornetto al bar». «È inaccettabile l'ennesimo taglio alla spesa sociale che era già giunto a un livello insopportabile - gli fa eco Sergio D'Angelo presidente di Gesco-. Oramai gli anziani, i disabili e i bambini vivono una condizione di diffi-

coltà aggiuntiva per il solo fatto che sono nati nel sud d'Italia. Occorrerebbe misurare le differenze tra Nord e Sud, piuttosto che per il prodotto interno lordo, per il divario che c'è nei servizi sociali. E' inaccettabile che questo Stato trovi le risorse per finanziare le banche e improbabili opere pubbliche e non trovi le risorse per finanziare i servizi ad anziani, disabili e bambini». Sulla protesta è intervenuto anche il sindaco **Luigi de Magistris**: «Mi sarei aspettato una manifestazione sotto Palazzo Chigi o Palazzo Santa Lucia, che sono gli enti

che hanno le risorse e Toni Nocchetti lo sa», ha detto il primo cittadino. Al sindaco, ha risposto in serata proprio il presidente di Tutti a Scuola, Nocchetti: «Noi abbiamo ma-

nifestato il 23 febbraio a Montecitorio. Poi pensiamo che il sindaco abbia delle responsabilità a cui non può sfuggire. Altrimenti gli consigliamo di cambiare mestiere». **Luigi de Magistris** è anche tornato sulla questione de «La Gloriette». «A volte dà anche fastidio il modo in cui il Comune fa le politiche sociali- ha sottolineato il sindaco-. Abbiamo trovato anche cose che non andavano, quindi quei pochi soldi che abbiamo li abbiamo spesi tutti, ma abbiamo anche un po' rotto un sistema che c'era nel sociale e, a volte, quando rompi dei sistemi dà un po' fastidio, come è successo per la Gloriette. Fare un bando di evidenza pubblica- ha detto il primo cittadino- è una procedura che può piacere o non piacere, ma è una procedura trasparente. Sono felice che ci sia un'indagine perché così si capirà bene dove sta il torto e dove sta la ragione. Non vedo l'ora che la magistratura, in piena autonomia, accerti i fatti».

Walter Medolla

Sul caso Gloriette

Sono contento che ci sia un'indagine, si capirà così dove sta il torto e dove sta la ragione

Malato di cancro assiste i disabili Ma rischia di perdere l'occhio Il papà: ci aiutino a reperire i farmaci

La famiglia ha già speso tutto il denaro disponibile per la salute del ragazzo

L'appello

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI «Due mesi al massimo, poi suo figlio diventerà cieco». Nella testa di Gesuele Montone queste parole continuano a suonare come un conto alla rovescia, incastrate tra l'angoscia e l'assoluta incapacità di accettare passivamente un destino che sembra segnato. Del resto, se Gesuele fosse uno abituato ad arrendersi, suo figlio Antonio sarebbe morto 26 anni fa. Nell'aprile del '91 gli venne diagnosticato un tumore rarissimo (appena 18 casi in tutta Europa). Inoperabile, secondo il neurochirurgo che lo visitò. Anche in quell'occasione le parole che si incastrarono nella testa di papà Gesuele suonarono come un conto alla rovescia: «Due settimane, al massimo un mese. Lo riporti a casa».

Gesuele non lo riportò a casa. Iniziò invece il giro del mondo: Boston, Filadelfia, Tel Aviv. E poi in Slovenia, Germa-

nia, Spagna e Francia. E lì, a Parigi, trovò il chirurgo che finalmente gli diede una speranza. Da quell'intervento salvavita sono andati via 26 anni e circa 300mila euro, soldi spesi tra terapie e farmaci. Un mattone alla volta Gesuele ha dovuto rinunciare ad ogni cosa, barattando il denaro in cambio della salute di suo figlio. Ma non è questo che lo tormenta. Ciò che non riesce ad accettare è di non avere i gomila euro circa che gli servirebbero per la terapia che prevede la somministrazione di un collirio a base di Nerve growth factor (fattore di crescita) o anche Ngf, proposta al Gemelli di Roma. «Circa due mesi fa - spiega - i medici hanno fatto richiesta all'AIFA di poter fare una somministrazione per uso compassionevole, ma non hanno ricevuto risposta. Mio figlio ha già perso la vista ad un occhio a causa del tumore, se perderà anche l'altro, la luce si spegnerà per sempre». Perdere la vista, per Antonio significherebbe dover rinunciare a tutto il suo mondo. Dire addio anche a quella passione per la cucina che lo spinge a preparare da mangiare ai bambini disabili nella mensa di una cooperativa sociale di San Giorgio a Cremano (provincia di Napoli). Esatta-

mente come 26 anni fa, papà Gesuele ha scelto di non arrendersi, anche se oggi non ha più niente da vendere, da barattare in cambio della salute del suo ragazzo. Lui e la sua fa-

miglia vengono sostenuti dall'associazione G. Franciosi onlus, presieduta dall'avvocato Leandro Limoccia che è anche il referente del presidio Libera Portici, intitolato a Teresa Buonocore e Claudio Tagliata-

tela. Nel lanciare il suo appello alla politica, e a chiunque possa aiutarlo, Gesuele non smette di ripetere: «Non cerco soldi. Date una possibilità a mio figlio». Possibilità che sino ad oggi ha trovato solo a Roma, nel centro Ipovedenti dove ogni sei mesi deve portare Antonio per la terapia. La speranza è che, prima che sia tardi, qualcuno possa rendere possibile il sogno di quella terapia innovativa.

«Accompagno mio figlio a scuola e aspetto giù: lui mi chiama quando deve andare in bagno»

Rosalba: ho preso in affitto Francesco, era cerebroleso e aveva un anno

NAPOLI Biagio si dondola da una gamba all'altra. È un ragazzone ventenne che non riesce a stare mai fermo. «Oggi è più calmo, ha il raffreddore e non scappa da una parte all'altra» dice sorridendo il suo accompagnatore, mentre Biagio si siede a terra, su uno degli striscioni stesi sotto i balconi del sindaco in piazza Municipio. Tutt'intorno sedie a rotelle, sorrisi, un coraggio che si avverte palpabile e un senso di solidarietà che da tempo sostituisce i servizi pubblici che sono sempre meno efficaci per i disabili. Nel corteo ci sono storie d'amore, di determinazione, di rabbia, di speranza. Contro ogni logica e ogni burocrazia.

Rosalba, una bella signora bionda, spinge una carrozzina con le ruote a colori. È più che adulta e il ragazzo sulla sedia ha dieci anni. È suo nipote? «No, io sono la mamma» replica la donna con lo sguardo fermo. Una pausa, un sorriso. «La mamma affidataria. Da 9 anni Francesco Emanuele è stato affidato a me. Oggi va a scuola, alla Fiorelli, e abbiamo una vita splendida» aggiunge, anticipando ogni domanda possibile e spiegando una scelta d'amore assoluto, purissimo, disinteressato. «La notte dormiamo poco — racconta —. Facciamo sempre storie perché io lo incito molto e gli chiedo di non arrendersi. Certo è tutto difficile, anche se io non mi posso lamentare perché a scuola possiamo contare sull'assistenza. Però quando usciamo di casa, al corso Vittorio Emanuele, spesso restiamo intrappolati sul marciapiede. Oppure non riusciamo a tornare a casa».

Rosalba ha 71 anni, il marito 75 e con loro vive una figlia che ha 46 anni che si dedica a Francesco Emanuele con una sollecitudine che non conosce resa. «È nato da una mamma morta — ricorda la donna —. Morta a trenta settimane di gestazione. Davano per morto anche lui. All'epoca facevo volontariato in ospedale ed è così che l'ho conosciuto. Ho deciso di portarlo a casa quando aveva 13 mesi, pesava 4 chili 700 grammi. Ma io non mi sono arresa. Mi dicevano che mi ero caricata un cadavere: non ho sentito ragioni. E sono andata avanti». Il piccolo è cerebroleso, non mangiava e non faceva alcuna attività. «Fino a poco tempo fa veniva alimentato con un sondino perché aveva il blocco della deglutizione, oggi grazie alla nostra tenacia mangia per via orale. Non parla ancora, deambula ma non si regge in piedi. Utilizza il computer per comunicare, computer comprato da noi. La

cosa che mi sconvolge e alla quale non voglio pensare è quale destino attende questi ragazzi dopo di noi? Resteranno soli?» dice Rosalba dando una spinta più forte alla carrozzina per portare il bambino vicino ad altri ragazzi che sfileranno in corteo fino a piazza Plebiscito.

Con la maglietta dell'associazione «Tutti a scuola» manifesta anche Valeria, con il suo papà Giancarlo. Ha 22 anni, è all'ultimo anno del liceo psicopedagogico al Mazzini al Vomero e il suo percorso scolastico è frutto solo della scelta

di non mollare dei suoi genitori. Il papà bancario e la mamma casalinga la portano e la prelevano a scuola tutti i giorni spingendo la sua carrozzina. Valeria è affetta dalla sindrome di Rett e sono i genitori a prendersi cura di lei. A scuola è mancata a lungo l'assistenza materiale specialistica — fondamentale per chi come lei comunica con il computer — e i servizi di trasporto. «Per fortuna — racconta Giancarlo — che hanno aggiustato la strada. Prima arrivare a scuola era un percorso ad ostacoli. Ora in mezz'ora ce la facciamo».

Francesco ha 19 anni ed è uno studente del liceo artistico. Suo padre Alfonso lo accompagna ogni mattina — da via Salvator Rosa a via Duomo a piedi — e poi resta nei paraggi. «Non c'è nessuno nell'istituto che possa aiutare il ragazzo ad andare in bagno — racconta — senza considerare che nella scuola i ragazzi a cambiano aula ogni ora. E su sei piani di istituto devo aiutarlo per forza io. Lo scorso anno Francesco è stato anche rimandato perché non era sempre presente in aula». Francesco ha la tetraparesi e di lui si occupa a tempo pieno Alfonso, infermiere prepensionato che non utilizza il servizio di accompagnamento a scuola: «A che serve pagare sette euro al giorno se poi io comunque devo essere lì?».

Maria Grazia è affetta da osteogenesi imperfetta e vive con una mamma settantenne in una casa del Comune a Soccavo. Raffaella è la sua assistente, fa capo alla Gesco e fino a due anni fa era assegnata a lei per otto ore la settimana. Adesso il tempo è sceso ad appena due ore. E Maria Grazia, che si racconta con sorrisi grandissimi, spiega di aver voluto per questa settimana «spenderlo» per partecipare al corteo. Fra quindici giorni compirà 40 anni ed è decisa a non arrendersi, la chiamano la guerriera ed effettivamente da un corpo che arriva si e no a cinquanta centimetri si sprigiona una forza straordinaria. «Io lotto non solo per me, ma anche per mia madre che non ha più tanta forza».

Poco distanti Imma e Ida. Sono sorelle — 40 e 35 anni — affette da un ritardo psicomotorio. Arrivano da Ercolano con i due assistenti. Sono «privilegiate» rispetto ai napoletani con 9 ore di assistenza settimanale. «Che ci resta da fare? Non arrenderci» dice la madre con un sorriso.

Anna Paola Merone

LA MANIFESTAZIONE In 2mila con i disabili. Chiesti un incontro con Poletti e un tavolo interistituzionale

Welfare, associazioni in piazza È guerra sui tagli del Governo

D'Angelo: «Dimenticati i più deboli». Nocchetti: «Non ci fidiamo più delle promesse»

DI **CRISTIANA CONTE**

NAPOLI. Ci risiamo. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato Il welfare non è un lusso, ricomincia la battaglia degli operatori sociali contro i tagli al welfare. Quasi 2mila persone, tra cui lavoratori del sociale, disabili e loro familiari, ieri sono scese in piazza a Napoli per dire no ai tagli vergognosi imposti dal Governo alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e a cui un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

LA MANIFESTAZIONE PER LE VIE DI NAPOLI E L'INCONTRO CON IL VICEPREFETTO. Nel pomeriggio i manifestanti sono partiti in corteo da piazza Municipio, attraversando via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura di Napoli dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete una delegazione in rappresentanza delle ventisei organizzazioni che hanno promosso il presidio. A portare al viceprefetto le istanze dei manifestanti perché se ne faccia carico con il Governo nazionale sono stati, tra gli altri, Sergio D'Angelo (gruppo Gesco), Toni Nocchetti (associazione Tutti a Scuola), Daniele Romano (Fish Cam-

pania), Rosario Stornaiuolo (Federconsumatori Campania), Angelica Viola (Orsa Maggiore) e Luca Sorrentino (Legacoopsociali Campania). Bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti, al quale le associazioni hanno chiesto un incontro, ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza: queste, messe nero su bianco, le richieste delle organizzazioni sociali campane al Governo nazionale. Le stesse associazioni hanno chiesto anche un tavolo con Comune e Regione. «Il nostro è un Paese balordo – sottolinea D'Angelo – che può consentirsi di trovare miliardi per finanziare le banche e può trovare anche molte risorse da investire in opere che non sono considerate dagli italiani una priorità, come il Ponte sullo stretto di Messina, ma non ne ha per sostenere qualco-

sa di indispensabile, come curare disabili e anziani, garantire i percorsi di crescita o il diritto allo studio dei ragazzi disabili, sostenere le persone fragili e le famiglie». Dello stesso avviso Toni Nocchetti, responsabile di Tutti a Scuola: «Non ci fidiamo. Da un lato da Roma si affannano ad organizzare giornate solenni e convegni, dall'altro con un colpo solo si azzerano quasi completa-

mente il Fondo per le politiche sociali e si riduce ancora di più quello destinato alla Non Autosufficienza. Ora vengono a dirci che non è così, che forse il fondo verrà ripristinato, che forse i Comuni e le Regioni faranno la loro parte. Ma noi non ci fidiamo».

GLI ADERENTI ALL'INIZIATIVA. Alla manifestazione

hanno aderito ventisei organizzazioni sociali, tra cooperative, associazioni, consorzi e reti informali: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione So-

IL SINDACO: «MI SAREI ASPETTATO UNA PROTESTA SOTTO PALAZZO CHIGI O PALAZZO SANTA LUCIA, GLI ENTI CHE HANNO RISORSE»

De Magistris: «Non capisco le critiche al Comune»

NAPOLI. «Mi sarei aspettato una protesta davanti alla sede di Palazzo Chigi o a quella della Regione Campania, gli enti che hanno le risorse e Tony Nocchetti, di "Tuttiascuola", lo sa perfettamente». A dirlo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (nella foto). Il primo cittadino, durante la diretta Facebook di Repubblica Napoli, spiega che «il Comune non promette, il Comune fa e sfida chiunque a trovare una nostra manchevolezza con riferimento alla quantità di risorse pubbliche a nostra disposizione. Abbiamo trovato cose che non andavano e perché abbiamo rotto un sistema che c'era nel sociale. Abbiamo

avviato una gestione trasparente e quando si agisce così, a volte, si rompono equilibri e interessi». Il sindaco sottolinea che «anche noi possiamo anche sbagliare ma non comprendo quale sia la critica visto che noi non abbiamo un curo e Nocchetti lo sa perfettamente; anzi, per come i Governi nazionali hanno tagliato e visto che il Governo regionale non trasferisce le risorse, considero un miracolo laico quello che siamo riusciti a fare assumendoci delle responsabilità. Se fa comodo protestare davanti alla sede del Comune non c'è problema, io mi carico di tutto perché mi fa piacere confrontarmi con la gente ma mi ferisce

vedere strumentalizzazioni soprattutto quando vengono da chi conosce le cose che e non si dovrebbe prestare a operazioni di questo tipo, ma ce ne faremo una ragione». Intanto, la Cgil Napoli attacca: «Bambini, disabili, anziani non autosufficienti, donne vittima di violenza e tutta l'area del disagio sociale, già fortemente penalizzati da un sistema di politiche sociali non omogeneo e scarsamente finanziato, oggi rischiano di esser lasciati ancora più soli a causa di una ulteriore riduzione delle risorse disponibili. Infatti, la ventilata riduzione del Fondo nazionale delle Politiche sociali e del Fondo per la non autosufficienza, provocherebbero un vero collasso dei servizi. Rischio ancora più elevato per realtà come le regioni del Mezzogiorno, già in grande sofferenza

per le scarse risorse disponibili aggiuntive da parte degli Enti Locali». E ancora: «In questo contesto - precisa la nota - la situazione del Comune di Napoli appare critica per l'insufficienza delle risorse e confusa per l'assenza di un organico disegno di intervento orientato dalla soddisfazione dei bisogni reali di anziani, diversamente abili e giovani piuttosto che dall'offerta delle imprese. La situazione oggi in essere impedisce la realizzazione dei principi presenti nella 328/2000».

La Cgil: «Chi è meno fortunato rischia l'isolamento, si intervenga subito»

Welfare, sit-in e corteo di protesta “Per i disabili ogni taglio è una ferita”

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza centinaia di persone.

TIZIANA COZZI E BIANCA DE FAZIO
ALLE PAGINE II E III

Welfare e disabili sfilano in centinaia “Tagli come ferite il governo si fermi”

Genitori e figli nel maxi corteo. La denuncia: “Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di ben 214 milioni”

BIANCA DE FAZIO

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza, ieri, centinaia di persone, quelle che sono finite sotto la scure del Governo e degli enti locali che sempre meno destinano fondi per i cittadini più fragili e con disabilità. «Per i disabili ogni taglio è una ferita» recitava lo striscione che ha

GLI ORGANIZZATORI

Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione assieme alla onlus Tuttiascuola

LE RIDUZIONI

Denuncia D'Angelo (Gesco): “Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, quello per la non autosufficienza di 50 milioni”

aperto il corteo, partito da piazza Municipio, dopo un presidio sotto la sede del Comune, e giunto sino in prefettura per essere ricevuto dal viceprefetto Biagio Del Prete. Al quale una delegazione ha raccontato «la rabbia» dei disabili e delle famiglie, ed ha chiesto di sollecitare il governo nazionale perché inverta la rotta. «Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, passando da 313 a 99 milioni – denuncia Sergio D'Angelo, per il gruppo Gesco – e quello nazionale per la non autosufficienza è stato ridotto di 50». Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione insieme alla onlus Tuttiascuola, che si batte per i diritti dei disabili dentro e fuori le scuole. Vi hanno aderito 26 organizzazioni sociali, ed un numero significativo di migranti la cui assistenza, in Italia, si è trasformata in business. In corteo, e in prefettura, anche Angelica Viola, in rappresentanza della coop L'Orsa Maggiore, che gestisce il centro de La Gloriette protagonista, nelle ultime settimane, di un braccio di ferro col Comune per la mancata assegnazione di alcuni spazi che, spiega, avrebbero potuto offrire nuove opportunità ai disabili. «Parlare

di welfare in questo territorio – afferma Toni Nocchetti, portavoce di Tuttiascuola – significa raccontare una tragedia: qui si stanza, per il settore, un quarto di quello che viene stanziato nelle regioni del Nord. L'assistenza domiciliare è ridotta a 3 ore a settimana. Il trasporto per i disabili che vanno a scuola è diventato a pagamento. Il servizio sanitario regionale nega agli anziani ed ai malati anche il catetere o i pannoloni». Le responsabilità? Dal Governo in giù. «Ed è

uno stucchevole gioco delle parti quello tentato dagli amministratori e dai politici, uno scaricabarile che è troppo antico perché non venga sgamato». Il corteo vede in cammino decine di carrozzelle. Spesso ragazzini, giovani, che chiedono di avere la dignità che spetta a ciascuno, di fermare i tagli che li indeboliscono ulteriormente, di esser garantiti alla pari dei loro coetanei di altre regioni italiane. Vincenzo Morgera, della comunità Jonathan, racconta di operatori spesso impreparati, improvvisati, senza una formazione ad hoc. E la precarietà del loro lavoro va a braccetto con l'inadeguatezza delle strutture e degli investimenti. Basta guardare i volti di chi sfila per dare spessore alle parole di Nocchetti: «Non ci fidiamo di una classe di governo che sa trovare

in 3 giorni risorse per mettere al sicuro le banche ma continua a spezzettare quel che rimane del welfare. Non ci fidiamo perché basterebbe poco, ma non lo fanno: basterebbe tassare maggiormente le industrie petrolifere che estraggono il greggio, come fanno in Norvegia. Non ci fidiamo perché il Comune, ad agosto, ha approvato tagli al welfare per 130 milioni di euro».

I MANIFESTANTI

Hanno aderito alla manifestazione di protesta ventisei organizzazioni sociali e anche molti migranti

Corteo da piazza Municipio al Plebiscito per chiedere di annullare la riduzione dei trasferimenti decisa dal governo

Tagli al Welfare, la rabbia di chi soffre

Invocato un confronto con Palazzo Chigi, con la Regione Campania e il Comune di Napoli

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - La rabbia dei disabili e degli anziani scende in piazza. Ieri una sfilata di cittadini per le vie del centro di Napoli per dire basta alle politiche istituzionali che dimenticano le esigenze di chi soffre. A scatenare la furia di chi quotidianamente affronta il disagio della malattia e prova a farlo col sorriso, l'ennesimo taglio dei fondi destinati al Welfare. A scendere in piazza i disabili, l'associazione 'Tutti a scuola, le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali, oltre ai lavoratori del gruppo di imprese sociali Gesco. I manifestanti hanno chiesto un incontro con il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** e l'apertura di un tavolo di confronto con il governatore **Vincenzo De Luca** e con il sindaco **Luigi De Magistris**. Una delegazione dei disabili ha consegnato ai vertici della Prefettura un documento con le loro richieste. Il corteo da piazza Municipio a piazza del Plebiscito è servito anche a sensibilizzare la cittadinanza su un tema troppe volte sottovalutato da tutti. Istituzioni

in testa. Tra le richieste anche lo stop al taglio imposto dall'esecutivo Nazionale al Fondo sociale nazionale ed al Fondo per la non autosufficienza. Strumenti di sostegno che già allo stato sono inadeguati e che verrebbero, così, ridotti ulteriormente. L'effetto della riduzione dei trasferimenti per le politiche sociali ha costretto Regione e Comune a limitare i servizi. A Napoli è stato impossibile anche far partire il trasporto dei disabili alle scuole e l'assistenza domiciliare viene portata avanti con difficoltà estreme. Infuriati i sindacati. *"Bambini, disabili, anziani non autosufficienti, donne vittima di violenza e tutta l'area del disagio sociale, già fortemente penalizzati da un sistema di politiche sociali non omogeneo e scarsamente finanziato, oggi rischiano di essere lasciati ancora più soli a causa di una ulteriore riduzione delle risorse disponibili. Infatti, la ventilata riduzione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali e del Fondo per la non autosufficienza, provocherebbero un vero collasso dei servizi. Rischio ancora più elevato per realtà come le regioni del Mez-*

zogiorno, già in grande sofferenza per le scarse risorse disponibili aggiuntive da parte degli enti locali", si legge nella nota della Cgil. "In questo contesto la situazione del Comune di Napoli appare critica per l'insufficienza delle risorse e confusa per l'assenza di un organico disegno di intervento orientato dalla soddisfazione dei bisogni reali di anziani, diversamente abili e giovani piuttosto che dall'offerta delle imprese. La situazione oggi in essere impedisce la realizzazione dei principi previsti dalla legge", aggiunge il sindacato. La richiesta delle associazioni a sostegno dei disabili viene sostenuta anche dai rappresentanti dei lavoratori: "La Cgil ritiene improcrastinabile l'apertura di un confronto immediato nel contesto della prossima discussione del bilancio comunale di previsione nel quale individuare risorse certe e modelli operativi adeguati. Su queste basi e con le nostre autonome proposte, insieme ai lavoratori del settore e a tutti gli utenti, non faremo mancare il nostro sostegno a tutte le iniziative che hanno come obiettivo la difesa e la richiesta di

*ampliamento del sistema di welfare, al fine di garantire servizi adeguati ai bisogni dei cittadini". Anche Federconsumatori, con il leader **Rosario Stornaiuolo** in testa, ha deciso di scendere in piazza per chiedere maggiore impegno da parte delle istituzioni. Richieste da ascoltare con grande serietà, togliendo tempo ai quotidiani e stucchevoli battibecchi che si stanno registrando tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo San Giacomo su questioni molto meno importanti. Per risollevare la sanità peggiore d'Italia è importante anche ripartire dal Welfare.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos bullismo, uno sportello per le vittime e i familiari

GIUGLIANO. Su proposta dell'assessore alla Legalità, Adolfo Grauso, la giunta municipale di Giugliano ha approvato la delibera che attiva lo sportello anti-bullismo. Il provvedimento rende stabili attività e reti già attive e si avvarrà delle competenze di numerosi esperti: assistenti sociali, sociologi, legali, psicologi. Tra le varie iniziative, provvederà a creare uno spazio protetto per le vittime di bullismo e cyberbullismo in cui poter esternare ed elaborare il proprio disagio. «Anche alla luce dei recenti fatti di cronaca - spiega il sindaco Antonio Poziello, riferendosi alla vicenda del piccolo disabile vittima di abusi da parte del branco - è importante lavorare sulla prevenzione e sul monitoraggio. Nessuno dovrà sentirsi mai più solo».

Lo sportello fungerà da punto di riferimento stabile per dirigenti

e personale scolastico e fornirà consulenza ai docenti, con particolare riguardo ai referenti d'istituto per il bullismo, che saranno messi in rete e fungeranno da «antenne» per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno. Sarà in punto di riferimento anche per le famiglie, fornendo informazioni e consulenza ai genitori, e in collegamento con polizia, carabinieri, Prefettura e Tribunale per i minori. Lo sportello sarà collegato agli altri Servizi del Piano di Zona - Area Infanzia Adolescenza - come il Tutoraggio Educativo ed il Centro Diurno per minori, al fine d'intercettare sul territorio richieste inesprese di bisogno.

«Sul tema del bullismo c'è un'elevata soglia d'attenzione del Comune - spiega l'assessore Grauso - lo sportello è uno strumento pensato per aumentare la

capacità di prevenzione e contrasto». «Il servizio di ascolto, sensibilizzazione, informazione e consulenza è un servizio del welfare di accesso a bassa soglia rivolto alle vittime di bullismo e cyberbullismo, alle loro famiglie, alle scuole e alle forze dell'ordine», aggiunge il presidente della competente Commissione consiliare, Gennaro Di Gennaro.

Lo sportello sarà aperto al pubblico presso la sede dell'Ufficio Ambito Territoriale N14 via Palumbo 2 il lunedì pomeriggio dalle 15 alle 17. Vista la delicatezza delle tematiche trattate e al fine di garantire la privacy dei fruitori, informazioni, colloqui e consulenze con gli esperti saranno calendarizzati fissando apposito appuntamento mezzo pec servizisociali.pec.comune.giugliano.na.it.

La comunità ebraica «Sindaco, troppe scelte anti-Israele»

«L' iniziativa di concedere la sala consiliare al Movimento BDS (Boycott, Divestment and Sanctions) va in direzione del tutto opposta a quella dell'avvicinamento e dell'incontro dei popoli. Riteniamo che se il Comune di Napoli intende davvero proporsi come motore dei processi di Pace, la sua amministrazione debba attuare un deciso cambio di rotta improntato all'equilibrio e all'ascolto delle ragioni dell'una e dell'altra parte senza retorica e facili slogan». Lo scrive Lydia Schapirer, presidente della Comunità ebraica di Napoli, in una lettera indirizzata al sindaco Luigi de Magistris. La missiva

nasce — si legge — dalla decisione del Comune di concedere la sala consiliare, lo scorso 16 marzo, al Movimento BDS. Una decisione che «suscita sconcerto» da parte della Comunità ebraica di Napoli. «La tradizione di tolleranza e apertura di questa città — scrive sempre Schapirer — stride con gli obiettivi del BDS che si prefigge una campagna di boicottaggio nei confronti di Israele, dei suoi prodotti e della sua cultura, tra l'altro già condannata dai tribunali di diversi Stati europei». Nella lettera si afferma che «i ponti di cui con troppa retorica si parla a proposito della Pace si costruiscono dando voce a tutte le parti coinvolte nel

conflitto e non escludendo una parte nella convinzione di dare forza all'altra». E dunque, «la Comunità ebraica di Napoli è coerente nel sostenere con l'Ucei, di cui fa parte, l'impegno per la Pace in Medio Oriente che passa per il principio dei "Due popoli per due Stati", principio a cui devono attenersi tutti coloro che sono per una soluzione della contesa che sia pacifica e giusta per entrambe le parti e che, piuttosto che favorire iniziative tese a dividere, contribuiscano ad avvicinare i due popoli, facendoli incontrare e discutere».

P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA